

loro che attualmente sono in organico. D'altra parte le considerazioni espresse dall'onorevole ministro e i casi eccezionali in cui si applicherebbe questa speciale disposizione, se accolta, la giustificano.

E faccio un'ultima raccomandazione. Vi sono di questi uffici, non so se dica bene, perchè non posso intendermi di tutto e parlare di tutto senza entrare in qualche inesattezza, vi sono delle delegazioni di porto a cui è designato un personale inadatto, insufficiente. Io ho potuto riscontrare nella nostra Liguria, che in certi uffici, che si chiamano delegazioni di porto, vi è della gente che non si sa che cosa rappresenti, dicono che siano consegnati là perchè lo stipendio è minimo, e nessuno che potrebbe avere almeno la vernice per coprire questi posti, vi concorre, perchè non vi è sufficiente alimento, ed un corrispettivo, non dirò congruo, ma che è anzi irrisorio. In taluni di questi porti capitano alle volte visite di navi straniere, e questi delegati debbono investirsi della loro autorità, direi così, debbono rappresentarla, debbono assumere funzioni che hanno una certa importanza, e vedervi delle persone disadatte, che capiscono poco o niente, che sono messe là a rappresentare una vera specie di anacronismo, una cosa proprio anormale.

Richiamo su questo l'attenzione dell'onorevole ministro, nel senso che anche queste delegazioni dei porti siano coperte da funzionari corrispondenti meglio alle mansioni che loro sono affidate. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Mi limito a fare qualche osservazione. Qui si provvede al ruolo organico del personale amministrativo delle capitanerie di porto e l'onorevole ministro ritiene, per la conoscenza che ha della materia, che il numero del personale, come già è regolato, sarà sufficiente per i vari servizi del regno ed ha dato affidamento all'onorevole De Felice ed a tutti gli altri colleghi che hanno interessi speciali dei centri marittimi, che il nuovo organico lasci l'elasticità necessaria per tutte le provvidenze che sono richieste dall'industria e dal commercio.

Contemporaneamente è stata sollevata un'altra questione che non è insita nel disegno di legge, ma della quale, essendosene parlato nella relazione, l'onorevole ministro ha preso occasione per ricordare giustamente che egli era stato iniziatore di un progetto che destinava a quattro delle

maggiori capitanerie del regno degli ufficiali provenienti dallo stato maggiore della marina militare, in posizione ausiliaria; progetto sul quale si mostrò sin d'allora molto benevolo l'attuale relatore, e contro il quale io ebbi a parlare in questa Camera, e che fu poi ritirato.

Ma poichè tale questione è stata incidentalmente sollevata, mi permetta l'onorevole ministro di fare qualche osservazione. Innanzi al problema marittimo italiano, che ci affatica, e con la legge sui porti e con la legge sui servizi marittimi che dà tanto da fare al ministro delle poste e con l'economia dei raccordi ferroviari, e in genere con tutto quanto ha attinenza con le ravvivate correnti commerciali che affaticano e riempiono in pari tempo di legittime speranze il paese, il compito del personale che deve presiedere nei porti al traffico italiano di esportazione e di importazione, assume una importanza sempre maggiore e con aspetti sempre nuovi.

Noi non possiamo più contentarci del reclutamento fatto come per il passato che non ci dava affidamento di quelle cognizioni commerciali e di tutte quelle altre nozioni che sono oggi indispensabili al personale per poter degnamente rispondere ai bisogni della vita moderna.

Imperocchè oggi attraverso ai porti e alle dogane passa, direi quasi, e si avviva tutta la vita economica del paese. Io ricordo il famoso telegramma del direttore generale della dogana francese quando fu attuata la nuova tariffa protezionista, per ricordare agli ufficiali di porto e di dogana che il nuovo orientamento della politica economica francese, se portava in sé una ragione di difesa per la produzione nazionale, non intendeva per ciò di ostacolare le libere correnti del commercio con gli altri paesi e quindi era affidato soprattutto al tatto e al patriottismo del personale dei porti e delle dogane il far sì che l'applicazione razionale ma prudente della legge, nei complessi e delicati congegni portuali, pur salvaguardando gli interessi della finanza, non pregiudicasse le vive correnti degli scambi internazionali. Ora, di fronte all'incalzare dei tempi e dei bisogni nuovi, noi ci troviamo con una parte del nostro personale insufficientemente preparato a coadiuvare quello doganale nel compito suo, perchè reclutato in tempi in cui questi studi e queste preparazioni non erano reputati necessari. Ora, di fronte a ciò, noi dobbiamo all'onorevole ministro formulare un voto, che